

María de la Nieves Muñiz Muñiz e Jordi Gracia
(edd.), *Italia/Spagna: cultura e ideologia dal 1939 alla
transizione. Nuovi studi dedicati a Giuseppe Dessì*

Sarah Fogagnoli
Università di Roma "La Sapienza"

Il volume (Roma: Bulzoni, 2011) si propone di mettere in luce le relazioni tra Italia e Spagna nel travagliato periodo che ha visto i due paesi vittime di regimi totalitari, protagonisti di guerre civili nonché del Secondo conflitto mondiale, accumulati dunque in quanto territori sottoposti a uno stesso destino sociale e politico e attraversati da simili istanze, antifasciste da un lato, antifranchiste dall'altro: elementi che inevitabilmente si riversano nelle molteplici espressioni dei due Paesi dando vita ad un panorama culturale ricco di reciproci sguardi e ibridazioni. È questo il contesto in cui si muovono i diciotto interventi che animano il volume, omaggio allo studioso italiano Giuseppe Dessì, che ha guardato alla Spagna della *Guerra Civile* e dell'antifranchismo come punto di riferimento per riflettere sul ruolo dell'intellettuale italiano –così diverso, per impegno politico, da quello degli scrittori spagnoli– durante il regime mussoliniano.

In che modo le due culture si sono intersecate, a che tipo di incontri, commistioni o divergenze hanno dato origine è il filo rosso che unisce i singoli articoli, suddivisi, come si evince dall'indice e dalla "Premessa" (M. de la Nieves Muñiz Muñiz) in cinque sezioni tematiche: le prime due dedicate espressamente alla letteratura, seguite da una terza sul cinema, da una quarta sulla memoria della *Guerra Civile* –nelle quali la letteratura continua in parte ad insinuarsi– per concludere con due articoli sulla situazione italiana durante il regime fascista osservata attraverso la stampa spagnola.

Gli articoli della prima sezione, *La Spagna negli scrittori italiani/Los escritores españoles en Italia*, evidenziano le esperienze di poeti spagnoli per i quali l'Italia ha rivestito un ruolo centrale: si tratta delle vicende italiane di Rafael Alberti durante il suo volontario allontanamento dalla Spagna (M. C. Ruta); delle visite romane di Gil de Biedma e del suo fruttuoso incontro con María Zambrano in esilio nella capitale (G. Calabrò); dei passaggi in Italia di Jorge Guillén e del proficuo rapporto con Oreste Macrì, conservato nella loro fitta corrispondenza (L. Dolfi). Particolarmente apprezzabile, in quest'ultimo caso, la presenza di ampi stralci di epistolario, dai quali risalta la profondità del dibattito –su questioni poetiche, traduttive o editoriali– tra i due intellettuali e l'importanza del lavoro gomito a gomito tra il poeta e il suo traduttore.

Interessante dunque, sulla scia degli articoli precedenti, rivisitare (con il saggio di C. Chiericato) la passione italiana di Ángel Crespo, i suoi soggiorni a Napoli e Venezia, il suo interesse per la poesia italiana dalle origini al Novecento sotto il segno di Dante, Petrarca, D'Annunzio; così come –a mo' di contrappunto– rivedere le confluenze tra Sciascia e il pensiero di Unamuno, Ortega y Gasset, Américo Castro, punto di partenza per una più ampia riflessione sulle convergenze tra Spagna e Sicilia osservate in poeti quali Farinella, Vilardo, Piccolo (N. Tedesco).

Questa prima sezione costituisce, dunque, un fitto repertorio delle relazioni intellettuali tra i due paesi, indagate soprattutto a partire dall'intreccio di vicende personali –delle quali si ha notizia attraverso materiali paraletterari (memorie, diari, epistolari)– e dal susseguirsi di incontri, letterari o reali, di cui questi autori sono stati protagonisti insieme ad altre figure di spicco. Da questo punto di vista, infatti, i saggi riescono a delineare dettagliatamente il panorama dell'ispanismo italiano dell'epoca, sottolineando, inoltre, l'importanza dei contributi che personalità quali Puccini o Macrì –tra gli altri– hanno dato alla diffusione della letteratura spagnola in Italia. Inoltre, l'esauritiva mappatura bibliografica dei singoli saggi conferisce al volume anche il valore di utile bussola per orientarsi lungo i molteplici itinerari finora proposti dagli studi sulla poesia spagnola. Considerato dunque il taglio della sezione –biografico e bibliografico più che letterario in senso stretto– la ricognizione testuale appare talvolta posta in secondo piano: a tratti, forse, il lettore avverte il desiderio di comprendere più nel dettaglio come questa trama di relazioni ed esperienze lasci traccia di sé nel corpo di testi degli autori presi in esame.

La seconda sezione –tematicamente più variegata– si focalizza meno sulle vicende dei singoli autori per approfondire aspetti letterari più generali: la ricezione, le influenze, l'osmosi di generi e correnti tra i due paesi. Due sono gli articoli sulla ricezione della poesia italiana in Spagna: l'uno analizza tale processo ad opera della rivista *Escorial* nel decennio tra '40 e '50 descrivendone la traiettoria e lo sviluppo ideologico, gli intenti e le convergenze culturali con il regime fascista (A. L. Prieto de Paula); l'altro prende in considerazione il modo in cui la letteratura italiana, nel periodo dagli anni '50 al 1975, entra in Spagna non solo attraverso riviste, ma anche grazie a collaborazioni editoriali (Barral/Einaudi/Feltrinelli), a progetti letterari di respiro internazionale (*conversaciones* di Formentor), nonché al crescente dibattito teorico sulla letteratura che produce commistioni non solo in ambito letterario ma anche critico (J. J. Lanz).

Si torna poi in Italia, per osservare il medesimo fenomeno da una prospettiva inversa: ecco, dunque, una dettagliata rassegna bibliografica degli studi italiani su Federico García Lorca, che consente di metterne a fuoco il cambio di prospettiva tra anni '60 e '70 (N. Trentini); ed ecco un saggio sulle travagliate vicende spagnole (redazione, censura) ed il concomitante successo italiano della *pièce* teatrale di Alfonso Sastre *Escuadra hacia la muerte* (E. Di Pastena). Di questo contributo particolare valore acquistano gli esempi del minuzioso lavoro traduttivo a cui il testo fu sottoposto, che è possibile apprezzare grazie al confronto tra originale, traduzione ed eventuale sua variante.

La centralità della traduzione –che emerge progressivamente come uno tra gli elementi costitutivi del rapporto Italia/Spagna– si fa strada ancora una volta nello studio sulla figura di Adele Faccio. Attraverso il suo lavoro di traduttrice di autori quali Goytisolo e Espriu, la sua critica militante, l'interesse per le culture minoritarie, si scopre come il ruolo dell'intellettuale italiana sia stato imprescindibile nella diffusione della cultura catalana in Italia (G. Gavagnin). Un secondo articolo sulla Catalogna tratta, invece, di come il Neorealismo italiano venga recepito nella letteratura catalana, soffermandosi su alcuni prologhi ad edizioni catalane di Vittorini, Pavese e Quasimodo (F. Ardolino).

Anche questa sezione propone un panorama ad ampio raggio –sebbene presenti contributi più specifici come quello su Alfonso Sastre– sugli scambi letterari, sulle reciproche presenze letterarie nei due Paesi in questione, sugli interessi che esse stimolano e su alcuni nomi che possano esemplificare tali interazioni.

Paradossalmente, nelle restanti sezioni che si allontanano in parte dall'ambito letterario, il “testo” torna ad essere predominante, sia in quanto oggetto di analisi, sia perché se ne amplifica la funzione testimoniale.

È il caso, per esempio, dell'articolo di Aronica sulla politica cinematografica e cinegiornalistica di Italia e Spagna, che si sofferma sugli elementi –semiotici, semantici, strutturali, variantistici– caratterizzanti tale produzione, approfondendo l'analisi di uno dei film presi ad esempio, *L'assedio dell'Alcazar/Sin novedad en el Alcazar*. Anche nelle due ultime sezioni gli articoli lasciano molto spazio ai testi di cui si occupano. Nell'articolo di R. M. Grillo la figura di Luce Fabbri, militante anarchica in esilio a Montevideo, si tratteggia attraverso i suoi articoli pubblicati sulla rivista *Studi Sociali* da lei diretta: la “storia dal basso”, l'interesse sociologico scatenato dagli eventi spagnoli e più tardi dal conflitto internazionale, il suo pensiero politico, rappresentano il filo conduttore in grado di definire i contorni di una personalità che emerge direttamente dalla sua scrittura, di cui il saggio offre numerosi esempi. Lo stesso si può affermare dei repertori di articoli di giornale che arricchiscono i contributi di M. de la Nieves Muñiz Muñiz e di D. Berruezo Sánchez, nei quali le figure prese in esame risaltano insieme a quello di cui scrivono: si tratta dei pezzi di Juan Chabás sull'Italia fascista (la sua cultura, il confronto Croce/Mussolini, il teatro fascista, ecc.), pubblicati tra il '25 e il '36, e di quelli, tratti dalla sezione “Mirando a Italia” del *Heraldo de Madrid*, di Sánchez Rojas e Ignacio Carral. Il diverso taglio degli articoli, che spaziano dall'analisi socio-culturale a quella politica, dalla cronaca al reportage, contribuiscono alla ricostruzione del Ventennio italiano osservato dagli occhi, vicini e lontani, di due spagnoli.

Completano il volume una ricognizione sulle influenze che il cinema neorealista italiano ha avuto sulla produzione narrativa spagnola (L. M. Fernández) e lo studio di M. Domenichelli sulla presenza –più o meno velata– della *Guerra Civil* come tema narrativo in autori quali Vittorini, Pavese, Calvino, Sciascia. Ci sembra significativo sottolineare come l'articolo metta in luce sia le opinioni degli scrittori in merito all'esperienza spagnola –come motivo letterario ma anche come tragedia umana– sia

gli eventuali debiti con autori stranieri –Hemingway o Orwell– che avevano guardato, scrivendone, agli eventi della Penisola Iberica.

Nell'insieme del volume, dunque, la letteratura è sia oggetto di studio in sé che elemento di connessione con altri ambiti (cinema, stampa, politica). Le informazioni acquistano un taglio fortemente storico, storiografico e sociologico e la totalità dei saggi concretizza l'intenzione di fare il punto in generale sulle interazioni culturali tra i due Paesi, offrendo inoltre una variata descrizione del contesto sociale e politico in cui esse hanno origine e facendo imprescindibile menzione delle figure che –dall'una e dall'altra parte– attraversano il periodo preso in esame diventandone punti di riferimento. In questo orizzonte di intenti è abbondante la presenza di materiali testimoniali e documentari in grado di delineare uno spaccato dell'epoca a partire dai suoi stessi protagonisti; nonostante la ricchezza di testi paraletterari, però, resta al lettore –con una punta di rammarico- la curiosità di capire, attraverso approcci più specificamente analitici, in che modo le tensioni del periodo confluiscano, caratterizzandolo, all'interno del testo letterario

Due, comunque, ci sembrano gli aspetti del volume che meritano di essere evidenziati. In primo luogo, la totalità dei saggi traccia delle utili coordinate (bibliografiche, cronologiche, storiografiche, intertestuali) per quanto riguarda il mondo dell'ispanismo, per gli italianisti, per lo studioso di letteratura in generale, coinvolgendo, inoltre, altri campi oltre al letterario. In secondo luogo, ogni singolo saggio, grazie ai molteplici spunti, apre il campo a nuove ricerche e la curiosità non del tutto soddisfatta può diventare uno stimolo per far emergere quelle zone rimaste ancora in ombra.